



Dopo l'ampliamento lo stabile di via Cassone ospita il Punto Città e spazi per la scuola elementare. (Marcelo Villada)

Racconti dal passato

Grigioni italiano

Due libri narrano la vita quotidiana dei nostri antenati

Alessandro Zanoli

La storia che diventa *fiction*: ne parlavamo qualche settimana fa a proposito del libro sulla vicenda degli internati di origine africana a Roveredo Grigioni nel 1943. In questi ultimi mesi altre interessanti ricerche d'archivio sulla storia del Grigioni italiano hanno trovato una loro forma letteraria. Sono pagine che, in modo piuttosto originale, arricchiscono la nostra consapevolezza sull'evoluzione economica, sociale, e morale, delle nostre terre. Il primo libro che vorremmo presentare è *Pur di magnar la suppa. Due storie d'antan* (Ed. Ulivo, 2015) di Giorgio Tognola. Il lavoro storico-narrativo cerca di far rivivere due vicende molto antiche, scoperte nell'Archivio a Marca di Mesocco: da un lato una sorta di faida a sfondo religioso, avvenuta nella Mesolcina di tre secoli fa; dall'altro una difficile e davvero romanzesca storia d'amore e tradimento avvenuta in piena età napoleonica.

Tognola mette in atto un lavoro di taglio e cucito per collegare tra loro le pagine dei documenti storici (lettere, verbali di interrogatori, editti pubblici) e li arricchisce con ricostruzioni d'ambiente molto accurate. La faida locale, che ha avuto luogo tra il 1703 e il 1707, tra sostenitori del clero secolare e sostenitori del clero minore, tocca toni drammatici, cruenti. La seconda storia recuperata da Tognola è invece quella della difficile relazione matrimoniale tra Emanuele T. e Anna Maria S., intessuta di tradimento, gelosia, guerra, malattie, viaggi per mare. Sullo sfondo dei due racconti si staglia il tema dell'emigrazione e della lontananza da casa. Un destino comune, inevitabile per molti mesolcinesi.

E la storia di un emigrante è proprio il nucleo narrativo di un'altra pubblicazione, l'edizione de *Le mie memorie*, di Florin Clemente Lozza (Cesati Ed., 2015). Vissuto dal 1870 al 1919, anche lui grigionese ma di Marmorera, nel corso della sua vita Lozza ha viaggiato alla ricerca di lavoro tra Spagna, Francia e Svizzera, lasciando un diario in italiano (oggi conservato nell'Archivio storico della Bregaglia) dettagliato e commovente della sua esperienza. «Come è mai triste questo mondo a chi deve abbandonare la sua patria e massimamente i suoi più cari, genitori e fratellanza per andare lontano nel estero onde guadagnarsi il suo pane, può soltanto conoscere questo a qui tocca andar via» dice Florin in un passo del suo diario. Si tratta di un documento unico sia perché (come segnala la curatrice Francesca Nussio) riporta riflessioni e annotazioni sullo stato d'animo dell'emigrante Florin, sia perché l'uomo vi ha lasciato un dettagliato piano finanziario della sua attività. Annotando ogni minimo guadagno e spesa ci permette di osservare in che modo un emigrante gestisse la costituzione del proprio patrimonio. Nell'introduzione al testo, Sandro Bianconi si è occupato di analizzare la lingua e i temi di questo documento eccezionale. Le quasi 200 pagine del diario sono straordinarie soprattutto perché ci mostrano con quale determinazione Lozza, morto a 49 anni, affrontasse il suo destino e con quale costanza nel corso di tre decenni abbia voluto, scrivendo, tramandarla ai posteri.

Nel segno della continuità

Architettura Il risanamento dell'ex Municipio di Pregassona dimostra come sia possibile trasformare un edificio moderno, adeguandolo a nuove norme e funzioni, nel rispetto del progetto architettonico originale

Stefania Hubmann

Volume ampliato, spazi trasformati, soluzioni tecniche innovative, ma pregio architettonico intatto. Sono queste le caratteristiche di un intervento di risanamento globale che permette all'ex Municipio di Pregassona di continuare a svolgere il ruolo di edificio pubblico con contenuti rinnovati e nel rispetto delle nuove norme legate al risparmio energetico. Un esempio significativo di come sia possibile intervenire su un edificio dell'epoca del Moderno anni Sessanta salvaguardandone lo spirito. Spirito e ricerca che nel secolo scorso, sulla scia dei maestri americani, hanno segnato nel nostro cantone la costruzione di numerose opere pubbliche e private progettate da architetti locali, alcuni dei quali affermatosi anche a livello internazionale.

Risanamento energetico e abbattimento delle barriere architettoniche: sono queste le principali sfide per chi interviene su edifici di pregio

La funzionalità è il concetto base di questa architettura, il cui valore è stato riconosciuto dalle autorità cantonali, ma che in molti casi rischia di essere stravolta dagli interventi di risanamento di cui un numero crescente di edifici ha ormai necessità. Con la pubblicazione nel 2012 dell'opuscolo *La tutela del Moderno nel Cantone Ticino* il Dipartimento del territorio ha presentato al pubblico la sessantina di opere protette, suddivise in nove tipologie costruttive, come pure le ragioni della tutela e i relativi criteri di scelta.

Altri edifici, in molti casi progettati dai medesimi architetti, sono invece privi di vincoli. Per quelli pubblici è però subentrato l'obiettivo, previsto dalla specifica legge cantonale, di raggiungere lo standard Minergie, vale a dire di ridurre il fabbisogno energetico migliorando al contempo il comfort

degli occupanti. Nuove sensibilità ed esigenze, come anche l'accesso per le persone diversamente abili, impongono interventi sostanziali che rischiano di snaturare il progetto originale. Le ampie superfici vetrate tipiche di questa architettura perché volte alla ricerca della trasparenza fra gli spazi interni e quelli esterni sono sicuramente uno dei nodi dal punto di vista energetico. Sono presenti anche nell'ex Municipio di Pregassona, terminato nel 1966 su progetto dell'architetto Alberto Tibiletti, ora trasformato e ampliato dallo studio Architetti Tibiletti Associati diretto dal figlio Stefano. Una sfida nella sfida che ha privilegiato un approccio definito nella relazione tecnica «di «continuità costruttiva» e di completamento dell'edificio originale; ampliare senza modificare l'essenza della struttura architettonica originaria, in modo da ottenere una nuova e rinnovata unità d'insieme».

In cima a viale Cassone l'edificio bianco - l'intonaco a grana dura è stato consolidato e ripitturato - riafferma il proprio ruolo pubblico in un contesto modificato da mezzo secolo di espansione urbana. L'approfondita riflessione dei progettisti ha interessato, oltre a questo aspetto, tutti gli elementi che caratterizzano l'edificio e la trasformazione delle sue funzioni. Sono così state curate in ogni dettaglio sia le modifiche necessarie, sia quelle da evitare.

Fra queste ultime spicca l'aspetto estetico esterno. «Il risanamento energetico della facciata - ci spiega l'architetto Stefano Tibiletti durante la visita in loco - è stato realizzato verso l'interno con soluzioni tecniche articolate per risolvere i problemi di conduzione termica e neutralizzare i «ponti di freddo». Abbiamo lavorato soprattutto con l'uso di sistemi di coibentazione mirati a livello delle travi e delle solette della struttura portante, per mantenere invariato l'aspetto esterno». Mantenuto pure il ritmo modulare riutilizzato per ampliare gli spazi al piano superiore. Stefano Tibiletti: «Questo piano ospita il Punto Città e la rinnovata sala del Consiglio comunale di Pregassona, a disposizione ora come sala polivalente

e aula di canto. Le forme dello spazio architettonico e le particolari geometrie del plafone sono state mantenute, mentre per l'adeguamento tecnico si è sfruttato per esempio lo spazio ricavato in un elemento architettonico originale. I tubi del nuovo sistema di ventilazione, che assicura un ricambio d'aria in tutto l'edificio anche mantenendo le finestre chiuse, sono infatti mascherati da una trave cava esistente. Sono inoltre stati restaurati i banchi originali e l'opera del pittore Luigi Taddei. In tutto l'edificio sono invece stati sostituiti pavimenti e serramenti. L'ingegnoso sistema a lamelle amovibili per la protezione solare della sala polivalente è stato sostituito con uno identico ma con comando automatizzato».

La tecnica è dunque entrata nell'edificio, laddove possibile, in punta di piedi, rispettando la qualità architettonica del progetto originale. Gli spazi sottostanti, che in parte erano rimasti inutilizzati dopo la fusione del Comune con la Città, sono stati destinati alla scuola (aule e locali predisposti per la mensa), il cui edificio principale si trova dall'altro lato del piazzale interno ed è sempre un'opera di Alberto Tibiletti.

Il progetto di risanamento e ampliamento, partito nel 2011 e ultimato lo scorso anno, ha rafforzato l'asse urbano rappresentato da viale Cassone, allineando il nuovo volume al limite della scuola sottostante e prolungando il muro dell'edificio esistente lungo via Sala. «Qui è stato inserito l'unico elemento architettonico nuovo», precisa al riguardo Stefano Tibiletti. «Si tratta di un foro circolare che segnala l'accesso al Punto Città». Un elemento caratteristico dell'architettura moderna, nello specifico riferito all'opera di Carlo Scarpa e Livio Vacchini, che dialoga con la tradizione. Verso il nucleo di Pregassona lo spazio è stato infatti completato da una piccola area di sosta con elementi convenzionali: un albero, due panchine e una fontanella.

Particolare attenzione è stata riservata anche alle opere d'arte. Oltre al citato dipinto di Taddei, è stata restaurata la scultura esterna di Nag Arnoldi ricollocata, con il consenso dell'artista,

in una vicina aiuola dove segna da un lato la conclusione dell'asse stradale e dall'altro il collegamento fra i due nuclei storici di Pregassona. L'atrio del Punto Città accoglie il pubblico con una nuova opera contemporanea, una decorazione murale di Alex Dorici, vincitore del concorso per giovani artisti organizzato ad hoc dal Municipio di Lugano in collaborazione con il MASI (Museo d'Arte della Svizzera Italiana).

A tutti i livelli l'intervento di ampliamento e restauro dell'ex Municipio di Pregassona dimostra lo sforzo compiuto dalla Città di Lugano per salvaguardare e valorizzare il patrimonio architettonico e artistico che esso rappresenta. Una sensibilità imprescindibile soprattutto per salvare le testimonianze di pregio escluse dalla lista cantonale degli edifici protetti. Di questi ultimi, alcuni sono già stati risanati con successo, come ad esempio la scuola media di via Varesi a Locarno, disegnata da Dolf Schnebli nel 1963/64, e la sede luganese della Biblioteca cantonale (progetto originale di Rino e Carlo Tami, 1939-1941), interventi curati dagli architetti Michele e Francesco Bardelli di Locarno. Stefano Tibiletti ribadisce la necessità di una comune sensibilità da parte di professionisti e committenza, pubblica e privata, al fine di evitare operazioni semplicistiche soprattutto nell'ambito del risanamento energetico. Spiega l'architetto luganese: «L'isolamento applicato all'esterno rappresenta la soluzione più facile e all'apparenza meno onerosa. Privilegiare lo studio delle varianti interne è più complesso, ma non sempre altrettanto costoso. Le norme sul risparmio energetico sono molto severe. Per favorire la conservazione di alcuni edifici occorre prendere in considerazione anche altri criteri e instaurare un dialogo con l'autorità cantonale affinché sia possibile trovare un compromesso, ad esempio attraverso delle deroghe». Sul territorio, di fronte a opere di pionieri come Rino Tami completamente snaturate dal punto di vista architettonico, vi sono per fortuna buoni esempi che si spera facciano scuola. L'ex Municipio di Pregassona è uno di questi.

Azione
Settimanale edito da Migros Ticino
Fondato nel 1938

Redazione
Peter Schiesser (redattore responsabile),
Barbara Manzoni, Manuela Mazzi, Monica
Puffi Poma, Simona Sala, Alessandro Zanoli,
Ivan Leoni

Sede
Via Pretorio 11
CH-6900 Lugano (TI)
Tel 091 922 77 40 fax 091 923 18 89
info@azione.ch www.azione.ch

La corrispondenza va indirizzata
impersonalmente a «Azione»
CP 6315, CH-6901 Lugano
oppure alle singole redazioni

Editore e amministrazione
Cooperativa Migros Ticino
CP, 6592 S. Antonino
Telefono 091 850 81 11

Stampa
Centro Stampa Ticino SA
Via Industria
6933 Muzzano
Telefono 091 960 31 31



Tiratura
101'035 copie

Inserzioni:
Migros Ticino Reparto pubblicità
CH-6592 S. Antonino
Tel 091 850 82 91 fax 091 850 84 00
pubblicita@migrostickino.ch

Abbonamenti e cambio indirizzi
Telefono 091 850 82 31
dalle 9.00 alle 11.00 e dalle 14.00 alle 16.00
dal lunedì al venerdì
fax 091 850 83 75
registro.soci@migrostickino.ch

Costi di abbonamento annuo
Svizzera: Fr. 48.-
Estero: a partire da Fr. 70.-